

La Repubblica 8 Agosto 2000

Contrabbando, nel mirino boss mafiosi e banchieri

BARI - Mafiosi e colletti bianchi, boss patentati e direttori di banca. E poi nuovi ricchi, belle donne, champagne, giudici corrotti, crociere di lusso. Sono stati firmati ieri mattina dal sostituto procuratore antimafia di Bari, Giuseppe Scelsi, 87 avvisi di conclusione della prima tranche della più importante indagine sul contrabbando internazionale. Dall'inchiesta barese nasce il terremoto giudiziario svizzero con l'arresto del giudice Verda, accusato di aver aiutato il gran burattinaio delle "bionde", Gerardo Cuomo, ora in carcere in Svizzera in attesa di estradizione.

Cuomo e i suoi amici. Il giudice Franco Verda incastrato dalle fotografie scattate dagli investigatori della Dia di Bari che l'hanno sorpreso abbracciato al boss in occasione del varo dello yacht da 10 miliardi, oppure in crociera a Porto Cervo. E poi gli altri, poco o molto raccomandabili, a cominciare da sei svizzeri, tra i quali Alfred Bossert, 65 anni, di Mendrisio; Nedo Caneva, 38 anni di Melano; Adriano Piero Claudio Corti, di Bellinzona; e Alexander Hagsteiner, di Lugano. Quest'ultimo era il direttore della filiale luganese della Banque National de Paris (Suisse) e componente del consiglio di amministrazione dello stesso istituto: secondo la Procura di Bari avrebbe aiutato Cuomo a ripulire i soldi sporchi delle sigarette.

Un vero amico Alfred Bossert, titolare della «Interscambi sa», sede a Lugano, anche lui stratega finanziario delle operazioni di Cuomo. Altri due indagati svizzeri sono Lorenzo Fieni, 40 anni, e Eros Vanini, 44, entrambi di Mendrisio, ai quali è contestata l'associazione a delinquere e il riciclaggio di denaro. Ma nei fascicoli compare un altro nome eccellente, Hans Kubfer, fino a poco tempo fa dipendente dell'Ubs, l'Unione delle banche svizzere, responsabile degli investimenti degli italiani e dei monegaschi. La sua posizione è «sotto controllo», al momento non è indagato, ma anche lui è stato filmato dagli investigatori della Dia sulla barca di Cuomo a Porto Cervo.

La banda-Cuomo aveva un'organizzazione perfetta: alcune società off-shore, pulite, acquistavano in Svizzera le sigarette dalle multinazionali del tabacco (anche su queste sono in corso accertamenti). Le sigarette venivano trasportate nelle Antille olandesi, isole Vergini, Belize, Canada e Aruba. Da qui, grazie ad altre società off-shore, i tabacchi giungevano in Montenegro, la fase di smistamento sul mercato europeo. Quindi imbarco sugli scafi dei contrabbandieri pugliesi e sbarco in Italia, con pedaggio alla mafia locale di 10 mila lire a cassa.

Distribuzione in Italia e in Europa. Nuovo viaggio in Svizzera. Ma a viaggiare erano solo i soldi che tornavano alle società offshore che acquistavano altre sigarette. E la macchina ripartiva. Non a caso Cuomo è il titolare di una delle quattro licenze rilasciate dalle autorità del Montenegro per l'importazione in quel paese di 25 mila casse di sigarette di contrabbando, pari a 250 tonnellate al mese.

Il Montenegro per ogni cassa di sigarette ha ricevuto e forse riceve tuttora 50 dollari. Tutti lo sapevano, tutti lo sanno, soprattutto i governi occidentali. Ma la ragnatela finora ha retto.

Però per fare tutto ciò non bastano i soldi. Ci vuole la forza della mafia. Francesco Prudentino, 52 anni, di Ostuni, latitante, considerato il numero uno del contrabbando

mondiale, era il regista del traffico malavitoso. Lo è tuttora, nonostante sia braccato dagli investigatori baresi che gli hanno arrestato tutta la famiglia. Lui sembra sia in Bulgaria. Ma gli avvisi di chiusura dell'inchiesta firmati ieri non sono la fine dell'indagine. Adesso se ne apre un'altra. Il pm Scelsi ha disposto i primi accertamenti sul progetto della banda-Cuomo di acquistare sigarette ai Monopoli di Stato per poi rivenderle sia tramite i canali del contrabbando, sia nei duty-free. Probabilmente saranno ascoltati come persone in informate dei fatti l'ex direttore generale dei Monopoli Ernesto Del Gizzo e il presidente dell'ex Azienda italiana tabacchi (Ati, ora Eti). I loro nomi compaiono spesso nelle intercettazioni di Cuomo e soci. I quali avevano un grande progetto. Scalare i Monopoli. Partecipare alla loro privatizzazione. Anche se il giudice Verda cercava di riportare a terra l'amico Gerardo. E gli diceva: «Mi raccomando, al telefono parla poco, pochissimo ... » .

Domenico Castellaneta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS